

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 10.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 ottobre 1999.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angelini, Bampo, Berlinguer, Bosco, Brancati, Calzolaio, Cardinale, Corleone, Danese, De Franciscis, Fabris, Mangiacavallo, Mattarella, Rivera, Schietroma, Scoca, Solaroli, Treu, Vigneri e Visco sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Modalità di svolgimento dell'esame di maturità per l'anno scolastico 1998/99)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interrogazione Aloi n. 3-04026 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, in merito a quanto evidenziato dall'onorevole interrogante, va preliminarmente ricordato, per quanto attiene ai temi della prima prova, che è stata data ai candidati un'ampia possibilità di scelta tra le sette proposte ministeriali, collegate ad altrettanti settori tematici, alcuni dei quali suscettibili di svolgimento secondo un duplice modello alternativo di scrittura, vale a dire saggio breve o articolo di giornale. Le suddette tracce non contenevano, inoltre, alcun elemento che potesse condizionare le risposte dei candidati e in nessuna di esse si è adombrato il benché minimo intento discriminatorio di ordine politico-culturale.

Per quanto riguarda la versione di greco, si precisa che nella predisposizione del testo relativo è stato necessario liberare la fonte originaria da lunghe elencazioni di luoghi geografici che avrebbero appesantito il passo proposto; l'espunzione di tali passaggi è stata operata facendo ricorso all'interpunzione di parentesi quadre contenenti tre puntini di sospensione.

Quanto alla prova di matematica assegnata ai licei, si fa presente che l'inconveniente segnalato è stato causato

dalla sovrapposizione grafica di una parentesi su un apice interno ad una curva di equazione; si può ritenere che quanto segnalato rientri nei limiti di un semplice refuso spiacevole ed inopportuno, ma di agevole ed immediata riconoscibilità. Esso non ha avuto alcuna significativa ripercussione sul lavoro dei candidati poiché quasi tutte le commissioni hanno provveduto a ripristinare tempestivamente la forma corretta; nel contempo, anche il Ministero ha proceduto a fornire a tutte le istituzioni scolastiche interessate esaurienti informazioni al riguardo.

Per quanto concerne la terza prova scritta, intesa ad accertare le conoscenze e le competenze acquisite dallo studente nelle discipline presenti nel rispettivo *curriculum* degli studi, va precisato che essa prevede ben sette modalità di svolgimento, tra cui quella dei quesiti a risposta multipla, i cosiddetti test. Nei primi due anni di applicazione della legge è stata data facoltà alla commissione di scegliere una delle suddette modalità, oltre alle discipline da coinvolgerci. Condizione irrinunciabile è, in ogni caso, la stretta coerenza della tipologia scelta con il lavoro didattico svolto dalla classe nel corso dell'anno. Nell'ambito di tale quadro di riferimento normativo, chiaro ed inequivocabile, è accaduto, peraltro correttamente, che le commissioni abbiano predisposto tipi di prove che erano state già oggetto di esercitazioni nel corso dell'ultimo anno, fissandone la necessaria durata di svolgimento. È quindi risultato che la prova strutturata in forma di test si è collocata al primo e al secondo posto, rispettivamente negli istituti professionali e tecnici — dove tale prassi didattica è ampiamente consolidata — e al terzo posto in tutti gli altri istituti, nei quali solo in epoca recente gli studenti hanno iniziato a cimentarsi con una prova strutturata.

Per quanto si riferisce ai crediti formativi, va precisato che il requisito fondamentale previsto per l'attribuzione del relativo punteggio è la coerenza delle attività svolte con la specificità dell'indirizzo di studio seguito dal candidato. Va da sé che, a causa dell'estrema varietà di

tali attività, e considerato l'ampio ventaglio delle offerte formative proposte dalla scuola delle autonomie e dal mondo del lavoro, solo i consigli di classe, per gli alunni interni, e le commissioni di classe, per i candidati esterni, sono in grado di esprimere valutazioni puntuali, sulla base di certificazioni valide e adeguate.

Infine, si intende rassicurare l'onorevole interrogante che il ministro ed il Ministero terranno ben conto della recente esperienza, nel complesso largamente positiva, per garantire sempre e doverosamente criteri e modalità perfettamente in linea con le finalità che le prove intendono assicurare.

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, comincerei con la parte finale della sua risposta, dove credo vi sia la chiave di lettura dell'intera questione: il Ministero terrà conto dei rilievi che sono stati fatti e — mi consenta — degli errori registrati. Mi rendo conto che il sottosegretario, persona corretta sul piano intellettuale, sarebbe dovuto venire in questa sede a dirci che, in fondo, gli errori contenuti nei testi oggetto delle prove di esame erano ben povera cosa. Ma, onorevole sottosegretario, lei ricorderà sicuramente che la stampa di quei giorni, quella non di parte, non orientata verso posizioni critiche *a priori*, rilevò alcune imperfezioni, che sicuramente non avrebbero dovuto essere presenti.

Lei afferma che si è trattato di imperfezioni che rientrano nella normalità; avendola preceduta nel suo ruolo, posso dirle che noi prestavamo grande attenzione perché si evitassero situazioni tali da mettere in difficoltà i ragazzi, soprattutto sotto il profilo dell'interpretazione del testo. Con questo ovviamente non voglio fare un addebito alla sua persona.

A proposito della versione di greco, lei ha detto che è stato necessario eliminare un lungo elenco di nomi di luoghi geografici per cui sono stati sostituiti con dei puntini sospensivi. Lei si rende conto di

cosa significhi per un ragazzo trovarsi davanti ad una versione di greco e vedere puntini sospensivi che, certamente, potrebbero dare ad intendere tutto ed il contrario di tutto?

Analoghe considerazioni valgono per la prova di matematica nei licei scientifici: lei, signor sottosegretario, ricorderà quali situazioni si sono verificate, con gli stessi insegnanti in difficoltà. Lo stesso vale per la prova di italiano: non si può confondere, con riferimento al futurismo, il termine « libertari » con un altro termine che non c'entra niente! Il Governo, allora (non le faccio, ripeto, un rilievo personale, signor sottosegretario), non può sostenere in questa sede che, in fondo, si tratta di ben povera cosa!

Si tratta invece, a nostro avviso, di errori che discendono da una situazione relativa al nuovo tipo di esame di Stato (non si chiama più di maturità, ma sarebbe stato bene continuare a chiamarlo così, perché in fondo l'esame deve verificare ed accertare il livello di maturità dello studente) che è caratterizzata, mi consenta, da una grande confusione. Come opposizione, d'altronde, l'abbiamo denunciato più volte ed abbiamo avanzato numerosi rilievi. Sulla questione della prova basata sui test, lei osserva che, in effetti, vi sono istituti ad indirizzo tecnico che avevano già qualche esperienza del genere: in effetti, il problema si è posto soprattutto per i licei, dove per la prima volta si è affrontata una prova sulla base di test. Abbiamo dichiarato chiaramente, facendo anche della facile polemica, che i test possono servire per chi deve superare un esame per la patente di guida, ma non sono accettabili in campo scolastico, in relazione alla nostra impostazione ed al nostro patrimonio di carattere didattico e culturale.

Il test è un elemento estraneo alla nostra cultura e viene dall'esperienza anglosassone, dove peraltro ha ugualmente dato risultati non esaltanti. Quanto ai crediti formativi, lei osserva che sono i consigli di classe a doverli valutare: ce ne rendiamo ben conto, ma abbiamo messo insieme troppi elementi contraddittori!

Gli errori non nascono a caso: sono prodotto e, come diceva il filosofo della storia, « natura di cose è loro nascita »; sono quindi frutto di un tipo di esame cui si è pervenuti senza tenere conto dei rilievi mossi da diversi settori, compresi alcuni dell'attuale maggioranza.

Signor sottosegretario, non posso dunque ritenermi soddisfatto: mi sarei aspettato una risposta diversa, anche se, ripeto ancora, non desidero farle un rilievo. Osservo, però, che il Governo deve rendersi conto dei problemi dell'attuale esame di Stato, anche in relazione agli errori compiuti per le varie prove. Lei osserva che è stata offerta una gamma di soluzioni, che in fondo vi sono state sette opzioni, ma ciò non può bastare, per esempio, per quanto riguarda la prova di giornalismo. Sappiamo bene, peraltro, che nel nostro paese il problema del giornalismo andrebbe messo in cantiere: io stesso, molti anni fa, ho presentato una proposta di legge finalizzata a prevedere la laurea in giornalismo; era la prima proposta di legge in materia nella storia di questo Parlamento, presentata vent'anni fa. Proponevo allora l'accesso alla professione del giornalismo attraverso una laurea specifica, analogamente a quanto è previsto in tutti i paesi del mondo (fra l'altro, io stesso appartengo alla categoria dei giornalisti e mi rendo conto delle difficoltà oggettive che si incontrano).

Signor sottosegretario, devo dirle, quindi, con molta franchezza, che non posso ritenermi soddisfatto: mi auguro che il Governo faccia un'autocritica un po' più radicale con riferimento a questo tipo di esami e non continui ad affermare, nel prendere atto di quanto è avvenuto, di ritenere positive le prove effettuate. Noi non le consideriamo positive e riteniamo che abbiano rappresentato la naturale conclusione di quanto avevamo denunciato: gli errori compiuti e soprattutto il modo di intendere prove che per noi restano di maturità, perché bisogna accertare appunto la maturità dell'allievo, al di là di crediti e debiti formativi che provengono (anch'essi) da esperienze di altri paesi (i crediti formativi negli Stati

Uniti d'America si acquisiscono sul piano sportivo e noi li abbiamo recuperati in termini di didattica *tout court*).

In conclusione, esprimo la mia insoddisfazione e mi auguro che si apportino le dovute modifiche.

Onorevole sottosegretario, vorrei suggerirle anche un'altra cosa. Nel concorso per l'insegnamento del greco si prevede una prova di traduzione direttamente dal greco all'italiano senza passare attraverso la traduzione in latino. Per ciò ho presentato una interrogazione.

Noi aspettiamo da parte del Governo un'autocritica seria e una presa di coscienza per gli errori contenuti nelle prove di esame e che si operi una modifica, sia pure attraverso i necessari atti amministrativi (infatti, ci rendiamo conto che per modificare la legge è necessario che vi siano altre proposte di legge modificative), affinché i ragazzi che nei prossimi anni dovranno affrontare queste prove di esame non si trovino di fronte ad ulteriori, se non maggiori, difficoltà, soprattutto per quanto attiene all'interpretazione del testo perché ciò sarebbe veramente assurdo e inconcepibile.

(Organico degli assistenti amministrativi nelle scuole)

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Sbarbati n. 3-03876 (vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 2).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la questione alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante è stata oggetto di attento esame da parte del Ministero della pubblica istruzione e proprio con decreto ministeriale 6 agosto 1999, n. 200, relativo alla determinazione degli organici del personale della scuola per l'anno scolastico 1999-2000, si sono adottati criteri per il calcolo dell'organico degli assistenti amministrativi che, pur nel rispetto dell'obiettivo di contenimento del

personale di cui all'articolo 40 della legge n. 449 del 1997, tengono conto anche dei carichi di lavoro amministrativi e gestionali delle istituzioni scolastiche.

Per quanto riguarda i circoli didattici, le modalità di calcolo per la definizione degli organici del personale, basate sui posti d'insegnamento, consentono l'assegnazione di un numero adeguato di personale e, nel contempo, comportano una riduzione di organico.

Per quanto attiene agli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, è stato mantenuto quale parametro di riferimento il numero delle classi per rendere omogenei i criteri di computo dello stesso personale nei vari ordini di scuole costituenti ciascun istituto. Si è provveduto altresì a stabilire dei criteri integrativi per l'incremento del personale oggetto di attenzione da parte dell'onorevole interrogante. Infatti, l'articolo 9 del decreto richiamato dispone che, ferma restando l'unicità del responsabile amministrativo, è comunque attribuito agli istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media un assistente amministrativo e, ove il numero delle classi sia superiore alle quindici unità, è attribuita una ulteriore unità di personale in aggiunta a quella determinata in base alla somma delle classi.

Per gli istituti comprensivi con maggiore consistenza di classi è previsto un ulteriore incremento di personale secondo le puntuali indicazioni contenute nel medesimo articolo 9.

PRESIDENTE. L'onorevole Sbarbati ha facoltà di replicare.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, voglio ricordare che probabilmente oggi questa interrogazione sembra un po' datata, ma lo stesso relatore al decreto sull'organico, che siede peraltro qui vicino, fece presente il problema da me sollevato con questa interrogazione. Si tratta di un problema importante che riguarda tanto il funzionamento, e quindi la qualità della scuola, quanto l'occupazione, cioè i posti

di lavoro. Naturalmente, le due cose messe assieme rappresentano un problema politico e, nella fattispecie, di politica scolastica. Ritengo che la risposta data dal sottosegretario sia abbastanza esauriente. Dico «abbastanza», perché, nonostante l'articolata risposta riguardante l'articolo 9 del decreto menzionato, restano comunque alcune perplessità sui cosiddetti criteri integrativi, che lei ha voluto ricordare, che noi non conosciamo ancora e sui quali non è stata resa un'adeguata informativa al Parlamento e alla competente Commissione parlamentare.

Il problema relativo al metodo di calcolo discriminante, che ho voluto mettere in luce con la mia interrogazione, provoca certamente un'ingiustizia di fondo, per cui, invece di avere un taglio del 3 per cento degli organici scolastici, rischiamo un taglio che risulterebbe pari al 6 per cento e cancellerebbe circa 6 mila posti di lavoro.

Credo si tratti di un problema che debba essere attentamente valutato, perché, se è vero che ci dobbiamo attenere ai parametri stabiliti dalla legge finanziaria, è anche vero che non possiamo giocare a chi è più bravo sulla pelle degli altri e, in particolare, sul funzionamento della scuola e sul diritto a mantenere il posto di lavoro da parte di categorie di persone, in questo caso gli assistenti amministrativi degli istituti comprensivi.

Signor Presidente, voglio ricordarle che gli istituti comprensivi non sono costituiti solo dalle scuole elementari, ma si tratta di scuole elementari e medie che, in base alla nuova normativa, vengono fuse e che, quando sarà varata la riforma dei cicli, costituiranno la cosiddetta scuola di base.

Si tratta, quindi, di un pericolo reale; pertanto mi riservo di chiedere una spiegazione esauriente ed un'informativa proprio sui tali criteri integrativi e sulle loro motivazioni. Sulla base degli stessi e dell'applicazione data all'articolo 9, verificherò quanto ci sia di vero nell'ipotesi che ho formulato, cioè che il taglio non

sarebbe più del 3 per cento, ma del 6 per cento, con la conseguente perdita di tutti quei posti di lavoro.

Tutto ciò renderebbe difficile la gestione della scuola in un momento di passaggio molto delicato. Quando varremo la riforma dei cicli, avremo bisogno di personale qualificato, ma soprattutto di personale. La stessa dislocazione in edifici diversi e la conseguente complessità di una gestione unitaria, che in realtà hanno sempre avuto loro schemi ed una loro atipicità e specificità di fondo — mi riferisco alla scuola elementare e media —, rende più che mai necessario l'apporto di personale qualificato e, in genere, di personale. Non vi può essere carenza; ovviamente non chiediamo l'esubero, ma vogliamo assolutamente evitare che vi sia carenza di personale, perché anche le funzioni amministrative, che devono integrarsi con quelle didattiche, concorrono a far sì che in una scuola vi sia un clima pedagogico positivo o meno, dal quale anche dipende il buon esito di un percorso educativo e formativo.

Pertanto, mi ritengo parzialmente soddisfatta, perché non conosco i criteri ai quali il sottosegretario ha fatto riferimento, né ho avuto la possibilità di venire a conoscenza delle cifre reali sulle quali misurare la veridicità o meno dell'ipotesi che ho formulato, che è molto concreta, perché basata sui dati di fatto che avevo a disposizione nel momento in cui ho presentato l'interrogazione. Signor sottosegretario, in una seconda «puntata» faremo una verifica, perché ritengo che ciò sia giusto, così come credo che le stesse organizzazioni sindacali dovrebbero occuparsi della questione con maggiore forza e sollecitudine.

(Attivazione nelle scuole di corsi di lingua italiana per bambini stranieri).

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Scantamburlo n. 3-04061 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SERGIO ZOPPI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, la politica di sviluppo e di qualificazione del sistema formativo perseguita dal Ministero della pubblica istruzione intende dare le necessarie risposte anche ai problemi posti dal costante aumento degli alunni provenienti dai paesi stranieri — in particolare extracomunitari —, richiamati e sottolineati nell'interrogazione degli onorevoli Scantamburlo ed altri. Il ministero si è adoperato con il massimo impegno, e continuerà a farlo, affinché le istituzioni scolastiche, nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta dalla legge n. 59 del 1997, possano corrispondere adeguatamente alle esigenze poste dal costante aumento degli allievi stranieri, realizzando interventi di educazione permanente e di istruzione adeguati ai diversi contesti culturali e sociali di provenienza ed attività finalizzate all'insegnamento della lingua italiana.

Per quanto riguarda la scuola elementare, la normativa vigente in materia di organico prevede che i provveditori agli studi, nel limite dell'organico provinciale loro attribuito, possano integrarlo (mi riferisco all'organico funzionale di ciascun circolo) assegnando alle singole unità scolastiche, che ne facciano motivata richiesta, ulteriori posti per le varie esigenze rappresentate dalle medesime, tra le quali anche l'integrazione scolastica degli allievi stranieri.

Per quanto riguarda la situazione di Padova, alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante, nel confermare che nella provincia operano nove centri territoriali permanenti che servono un'utenza di circa 300 persone, si fa presente che, in sede di adeguamento dell'organico di diritto alla situazione di fatto, il provveditore agli studi è stato autorizzato ad apportare all'organico le modifiche ritenute necessarie a soddisfare anche le necessità di inserimento degli alunni extracomunitari e di scolarizzazione dei nomadi.

Giova anche ricordare che nel comune di Padova è stato avviato, d'intesa con l'ente locale, il progetto accoglienza, per la

fattibilità del quale l'ufficio scolastico provinciale ha messo a disposizione alcuni docenti di scuola elementare e scuola media.

Si fa presente anche che in alcune regioni più fortemente interessate ai fenomeni immigratori le scuole sono state autorizzate ad attivare, avvalendosi dei fondi d'istituto, corsi brevi di lingua italiana che si svolgono prima dell'inizio delle lezioni o in orario extrascolastico. Gli istituti in parola sono stati anche invitati a dare ampia diffusione al loro modello didattico.

Si evidenzia inoltre che, al fine di rendere effettivo quanto previsto dall'articolo 36 della legge n. 40 del 1998 e sostenere le scuole delle aree ove si registra maggiormente il processo migratorio nella progettazione e negli interventi necessari all'accoglienza e all'integrazione degli allievi stranieri, il contratto collettivo nazionale integrativo del comparto per la scuola per gli anni 1998-2001, recentemente sottoscritto, ha previsto l'assegnazione di specifiche risorse al fondo d'istituto delle succitate scuole. Il piano nazionale di attuazione delle predette disposizioni, che dovrà essere definito d'intesa con le organizzazioni sindacali entro il 30 gennaio 2000, è in fase di avanzata elaborazione. Proprio dal medesimo contratto collettivo sono state inoltre previste, per gli insegnanti delle scuole collocate nelle aree a forte processo migratorio, attività formative riguardanti il pronto intervento linguistico, corsi specifici sull'insegnamento della lingua italiana ad alunni ed adulti di lingua diversa dall'italiano, approfondimento delle tematiche dell'educazione interculturale nonché la produzione e la diffusione di specifici materiali didattici.

Per l'impostazione e l'organizzazione di dette attività le scuole e l'amministrazione potranno avvalersi della collaborazione di esperti e/o cooperare con le iniziative già realizzate o in corso di realizzazione da parte degli enti locali, delle associazioni degli immigrati e delle associazioni di volontariato riconosciute.

Infine non è inutile aggiungere a completamento del quadro tratteggiato che sono state recentemente avviate le procedure per predisporre in alcune regioni una serie di progetti relativi all'istruzione degli alunni immigrati (accoglienza e inserimento degli alunni immigrati, insegnamento della lingua italiana e dell'educazione civica, formazione di mediatori linguistici e culturali) che saranno finanziati, per quanto riguarda la regione Puglia con le provvidenze destinate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri attraverso il tavolo di lavoro « emergenza regione Puglia » e per quanto riguarda altre ventisei province dislocate nel centro e nel sud dell'Italia, con i fondi destinati per il raggiungimento dei medesimi fini dalla missione Arcobaleno.

PRESIDENTE. L'onorevole Scantamburlo ha facoltà di replicare.

DINO SCANTAMBURLO. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per la risposta fornita che è articolata e permette di fare il punto complessivo sulle iniziative che il Ministero della pubblica istruzione sta attivando in ambito nazionale — e che proseguirà con le istituzioni periferiche — per far fronte ad una domanda che sarà certamente crescente in termini quantitativi e qualitativi.

Entrando nello specifico della provincia di Padova, il sottosegretario ha fatto riferimento ai nove centri territoriali permanenti di educazione per l'età adulta; questi si rivolgono esclusivamente agli adulti e cioè agli immigrati, maschi e femmine, che in numero crescente giungono in quella città. Si tratta di iniziative molto importanti che si svolgono prevalentemente in orari serali e con programmi adeguati agli adulti.

Il problema sollevato nell'interrogazione, al quale, comunque, il sottosegretario ha dato risposta in maniera soddisfacente, si riferisce, tuttavia, prevalentemente ai minori e cioè a tutti i bambini che giungono nel nostro paese e chiedono l'iscrizione alla scuola elementare o media in vari momenti dell'anno scolastico. Di

solito essi non hanno alcun elemento di conoscenza della lingua italiana e posseggono prerequisiti profondamente diversi l'uno dall'altro, data la loro provenienza da paesi le cui strutture linguistiche, sintattiche e grammaticali sono profondamente differenti; quindi, l'affidarsi ad insegnanti ordinari che, oltre al compito formativo e di istruzione rivolto all'intera classe, dovrebbero anche rivolgere le loro attenzioni e le loro risorse all'insegnamento della lingua italiana a questi bambini provocherebbe situazioni davvero difficili.

Ritengo, pertanto, che sia stata un'iniziativa positiva autorizzare corsi di vario genere (corsi brevi e percorsi formativi) e aver autorizzato i provveditorati — in particolare quello di Padova — ad integrare l'organico di ciascun circolo per raccogliere insieme tutti questi bambini e riservare loro un determinato numero di ore per l'insegnamento della lingua italiana. La legge n. 40 del 1998, peraltro, obbliga le istituzioni ad attivare tali corsi.

Si pone, dunque, un problema di approfondimento della lingua italiana da parte di questi ragazzi, ma c'è anche la necessità di acquisire gli strumenti di base per l'inserimento nella vita sociale, culturale e di relazione dell'ambiente in cui essi vivono. Ritengo che sarà importante seguire durante l'anno tale attività e verificare, alla fine dell'anno scolastico, se le iniziative attivate siano sufficienti ed esauritive dell'intera problematica. Teniamo conto che il problema si porrà in termini crescenti per via del numero dei ragazzi che giungeranno nel nostro paese. Si pone, dunque, l'esigenza di prevedere iniziative non episodiche, ma inserite stabilmente nei normali percorsi formativi dell'anno scolastico, almeno in ambito distrettuale, presso ciascuna scuola media ed elementare.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Spendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Diliberto, Li Calzi, Maccanico, Pinza e Vita sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Rinvio alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 15,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso il tribunale di Venezia nei confronti dei deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso dello stesso codice e 1, primo e terzo comma del decreto legislativo 22 gennaio 1948 n. 66 (ostacolo alla libera circolazione stradale); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 337 e 339 dello stesso codice (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata) (in particolare nei confronti del deputato Borghezio per il primo capo di imputazione; dei deputati Cavaliere e Gambato per il primo

e il secondo capo di imputazione; del deputato Dalla Rosa per tutti e tre i capi di imputazione; del deputato Dussin per il terzo capo di imputazione) (Doc. IV-quater, n. 76).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ciascun documento, un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono, per ciascun documento, 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare, per ciascuno dei deputati interessati, che i fatti per i quali è in corso il procedimento non concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

Ricordo che, conformemente alla prassi consolidata, l'Assemblea procederà a distinte votazioni per ciascuno dei parlamentari interessati.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, il documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione concernenti i deputati Borghezio, Cavaliere, Dalla Rosa, Luciano Dussin e Gambato, che dovremmo discutere, fa riferimento ad un procedimento penale nei loro confronti per il reato di blocco stradale e a due distinte ipotesi di reato per resistenza a pubblico ufficiale.

Nel frattempo, per quanto riguarda il deputato Borghezio, il pubblico ministero del tribunale competente, che è quello di Venezia, ha formulato una richiesta di proscioglimento mentre per quanto riguarda i deputati Cavaliere, Dalla Rosa e Gambato (relativamente ad una fattispecie che è comunque collegata alla prima), esiste già un decreto di proscioglimento del giudice per le indagini preliminari.

Trovandoci di fronte ad atti giudiziari, avanzo la richiesta di un rinvio del documento in esame alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio al fine di riesaminare l'intera questione alla luce dei suddetti atti giudiziari che sono favorevoli almeno ad alcuni dei soggetti interessati.

PRESIDENTE. Qual è il parere del vicepresidente della Giunta sulla richiesta di rinvio del documento alla Giunta per le autorizzazioni a procedere?

ENZO CEREMIGNA, *Vicepresidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio*. Quanto ha detto l'onorevole Fontan è a conoscenza anche della Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Effettivamente vi sono state pronunce della magistratura che rendono non più completamente attuale la relazione sulla base della quale la Giunta avrebbe proposto oggi la sindacabilità dei quattro parlamentari interessati.

Per tale motivo, a fronte cioè delle novità intervenute, non ho obiezioni a che la Giunta sia chiamata a riesaminare più approfonditamente il caso in oggetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane pertanto stabilito il rinvio degli atti alla Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile (6352) (ore 15,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed

ha replicato il relatore mentre il rappresentante del Governo vi ha rinunciato.

(Esame degli articoli - A.C. 6352)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324 (*vedi l'allegato A - A.C. 6352 sezione 1*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6352 sezione 2*).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A - A.C. 6352 sezione 3*).

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, il gruppo di alleanza nazionale sia in Commissione affari costituzionali (cioè la Commissione competente) sia in Commissione difesa (che, per tanti aspetti, ha opportunamente espresso un parere - oserei dire - di merito), stante la competenza di questa materia a cavallo tra le due Commissioni, ha ritenuto opportuno esprimere un giudizio negativo su questo provvedimento e lo ha fatto anche attraverso la predisposizione di alcuni emendamenti di varia natura, che tendono per un verso a modificare e per altri a contestare in radice il provvedimento alla nostra attenzione, la conversione in legge del decreto-legge n. 324 del 16 settembre scorso, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile.

Vorrei evidenziare soprattutto al collega relatore che parte di questi emendamenti procedono nella direzione di una radicale opposizione a questo provvedimento sia per la *ratio*, sia per gli aspetti di natura finanziaria; mi riferisco soprattutto alle risorse finanziarie rispetto ai capitoli di spesa e di bilancio dai quali vengono assunte. Altri invece non possono essere considerati di tale natura, e mi

riferisco soprattutto agli emendamenti all'articolo 2. A questo proposito, il gruppo di alleanza nazionale ha ritenuto opportuno inserire tra le ipotesi di esonero anche il conseguimento del titolo di studio di diploma universitario o di laurea, a seguito della frequenza di corsi di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto legislativo n. 504, entro i termini massimi previsti dallo stesso comma per il ritardo per motivi di studio.

Vorrei dire al collega relatore che, se è indubbio che una parte di questi emendamenti a firma dell'onorevole Gasparri, che in questa sede tutto il gruppo di alleanza nazionale considera propri, rispondono ad una logica di radicale opposizione al provvedimento, è altrettanto vero che una serie di emendamenti, invece, ha natura sostanziale e, al di là di quella che è stata, forse da parte di tutti, una frettolosa analisi, essi necessitano di una riflessione appropriata da parte del relatore. Pertanto lo inviterei a dare un giudizio positivo su alcuni di questi emendamenti. Tutto ciò non potrà modificare il nostro giudizio negativo sul provvedimento, tuttavia desideriamo che i nostri emendamenti siano approvati perché hanno natura sostanziale e non simbolicamente di opposizione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

MARCO BOATO, Relatore. Come ho già ricordato in sede di relazione nella discussione generale svoltasi ieri in quest'aula, la Commissione affari costituzionali, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge, ha accolto la quasi totalità (dico «quasi», perché vi è qualche aspetto formale su cui abbiamo ritenuto di mantenere la nostra posizione) delle condizioni e delle osservazioni poste dalle altre Commissioni. È stata accolta la totalità delle condizioni e delle osservazioni del Comitato per la legislazione, la quasi totalità delle condizioni e delle osservazioni contenute nei due pareri della Com-

missione difesa, la totalità delle condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, poste dalla Commissione bilancio. Quindi, il testo che la Commissione affari costituzionali presenta all'Assemblea è già ampiamente emendato con l'accoglimento di tutte le condizioni e osservazioni che ho prima citato.

Sotto questo profilo, il Comitato dei nove, che si è riunito questa mattina, ha ritenuto di presentare l'ulteriore emendamento 2.7 della Commissione, che è esclusivamente di coordinamento tecnico-giuridico. Avendo novellato, con l'articolo 2, la legge n. 230 del 1998 sul servizio civile, non bisogna più fare riferimento all'articolo — come faceva il testo originario del decreto-legge — ma al comma.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti del collega Gasparri, che poco fa il collega Migliori ha dichiarato essere condivisi dall'intero gruppo di alleanza nazionale, il Comitato dei nove ha espresso parere contrario. Si tratta, ad eccezione di uno, di emendamenti soppressivi e quindi è ovvio che il Comitato dei nove si sia espresso in senso contrario. Per quanto riguarda l'emendamento 2.4, l'unico di merito, l'ipotesi di lettera *b*) che esso contiene — legittimamente, perché questo non è un emendamento ostruzionistico — è totalmente diversa ed estranea dalla materia, non solo da quella disciplinata dal testo originario del decreto-legge e anche dal testo così come proposto dalla Commissione, ma anche dalle previsioni contenute nel decreto legislativo n. 504 del 1997, il quale prevede una serie di lettere in materia di dispensa dal servizio di leva, applicabili anche al servizio civile, fra le quali ve ne è una analoga alla lettera *b*) dell'articolo 2 del presente decreto-legge.

Quindi, per un'obiezione di merito, ma ringraziando il collega Migliori per il rispetto e per il garbo con cui ha posto le questioni, che del resto sono consueti a lui e a noi nel dialogo che si svolge nella Commissione affari costituzionali, debbo confermare — non è una scelta solo del relatore — che il Comitato dei nove ha espresso parere contrario su tutti gli

emendamenti, con l'eccezione dell'emendamento 2.7 della Commissione, sul quale il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 15,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,35.

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.
Colleghi, vi prego di fare silenzio.

ELIO VITO. Signor Presidente, come lei ricorderà, concluderemo i lavori giovedì scorso con la sospensione dell'esame del provvedimento sulle rappresentanze sindacali, affinché si riunisse il Comitato ristretto dell'XI Commissione. Ora che quel Comitato si è riunito, che in quella sede si sono raggiunte alcune determinazioni e, soprattutto, che vi sono state alcune dichiarazioni del Governo, credo sia utile che si chiarisca definitivamente qual è il punto politico in ordine alle rappresentanze sindacali ed anche rispetto all'inserimento di questo provvedimento nel nostro ordine dei lavori.

Presidente — a questo proposito richiamo l'attenzione sua e del Presidente della Camera —, tutto si gioca su un equivoco di fondo, perché oggi il Comitato ristretto ha sostanzialmente concluso i suoi lavori presentando nuovi emendamenti agli articoli ancora da esaminare. Fin qui la cosa è pacifica, ma il punto è che anche in quella sede il Governo ha ufficialmente dichiarato, attraverso la persona del sottosegretario Viviani, che l'esecutivo, che finora non ha di fatto assunto iniziative su questo provvedimento, che è di origine parlamentare, intende farlo sia all'esterno delle Camere — avviando consultazioni con le parti sociali —, sia in Parlamento, producendo un suo nuovo testo.

Rispetto a questa dichiarazione ufficiale del Governo è evidente che né la Commissione né l'Assemblea possono o debbono far finta di nulla. Noi, cioè, non possiamo né vogliamo consentire che si proceda nell'esame dei restanti articoli della proposta di legge e, quindi, con il voto finale da parte dell'Assemblea, senza poter entrare nel merito della sostanza della legge, che è quella votata alcuni mesi fa da questa Camera, nonostante le nostre proteste, e che ora tutti dicono — la maggioranza ed oggi lo stesso Governo — deve essere rivista. Non possiamo nemmeno consentire che mentre il testo è all'esame dell'Assemblea il Governo tenga altrove le sue consultazioni, non comunichi in questo momento — in Commissione o in aula — quali siano le sue nuove proposte e che tutto questo dibattito venga spostato presso l'altro ramo del Parlamento.

Faccio questa considerazione perché ciò è inammissibile dal punto di vista politico ed inconcepibile anche sotto il profilo istituzionale, dei rapporti tra il Governo ed i due rami del Parlamento; soprattutto questo non deve avvenire con l'alibi che il regolamento non permette di tornare su quelle parti sulle quali la Camera ha già votato. Infatti, se questo è formalmente ed astrattamente vero, è chiaro anche che qui nessuno sta proponendo di votare nuovamente il testo che la

Camera ha già approvato. Se però il Governo dichiara ufficialmente che a quel testo intende proporre delle modifiche — anche noi vogliamo farlo —, è bene, Presidente, togliere ogni alibi alla maggioranza e chiarire definitivamente che esistono tutti gli strumenti regolamentari, procedurali e politici (da sempre usati quando c'è stata la volontà politica di utilizzarli in questa Camera: si sono addirittura votati nuovamente testi già votati, ma noi non proponiamo questo), quindi tutte le soluzioni procedurali, affinché in questo ramo del Parlamento si modifichi il testo già approvato ed affinché anche oggi la Commissione proponga nuovi articoli, disposizioni aggiuntive che in parte intervengano sulla materia di cui all'articolo 1. Successivamente, si utilizzino i strumenti regolamentari consueti (anche il coordinamento ex articolo 90) per risolvere eventuali contraddizioni tra le disposizioni già votate e le nuove parti.

Quindi, vorremmo semplicemente, Presidente, che si chiarisse che una cosa sono i problemi politici interni alla maggioranza ed al Governo ed un'altra gli alibi procedurali e regolamentari, che non possono esistere. Se la maggioranza e il Governo affermano che oggi hanno la volontà politica di modificare il testo del provvedimento, devono avanzare le loro proposte alla Camera, altrimenti significa che tale volontà non c'è. Non possiamo accettare che, mentre stiamo votando un provvedimento, il rappresentante del Governo, il presidente della Commissione e il relatore ci dicano che questo testo « non vale », che non abbiamo il diritto di discuterlo e che lo farà il Senato, perché così fa comodo a « lor signori ».

Signor Presidente, si tratta di una beffa e di un inganno non tanto nei confronti nostri, quanto dell'intera Camera; sul punto chiediamo alla Presidenza di pronunciare una parola definitiva di chiarimento.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, mi associo completamente alle dichiarazioni del collega Vito e, siccome spero di avere la dote della sintesi, non ripeterò le argomentazioni da lui svolte.

Ci troviamo di fronte ad un problema: in seno al Comitato dei nove si è constatato che su questo provvedimento la maggioranza, praticamente, non esiste più. Per di più, come ha affermato il collega Vito, il sottosegretario Viviani ha sostenuto che lo stesso Governo è interessato alla presentazione di emendamenti che dovrebbero modificare profondamente (non so se il « profondamente » sia vero o meno) il provvedimento in questione. Il Governo aggiunge, peraltro, che alla Camera si deve andare avanti perché, in un sistema bicamerale perfetto (la giustificazione formale potrebbe anche essere corretta), provvederà il Senato, eventualmente, a modificare il testo.

Mi pare che ci troviamo di fronte ad un fatto di particolare gravità: si sottrae alla Camera, che sta discutendo un provvedimento, il diritto-dovere di esaminare, oltre ai nostri, anche gli emendamenti annunciati dal Governo.

Noi chiediamo che in questo ramo del Parlamento si scoprano finalmente tutte le carte; se, infatti, una parte della maggioranza ha capito che il provvedimento va contro gli interessi della produttività, delle aziende e degli stessi lavoratori, ce ne rallegriamo, anche se lamentiamo il fatto che lo abbia capito in ritardo. Con questa giustificazione, però, non si può eliminare il diritto-dovere dell'Assemblea della Camera di discutere, mancando di rispetto alla stessa.

Ribadisco ciò che ha dichiarato il collega Vito con forza e con la profonda convinzione che sia necessario evitare uno strappo così palese, giustificato da ragioni di opportunità politica — dal momento che al Senato vi sono condizioni diverse per la maggioranza — e che si proceda, si vada avanti, si torni in Commissione per continuare la discussione; in quella sede vedremo quale sarà l'atteggiamento dei popolari, di rinnovamento italiano e dell'UDEUR, che sono forze di maggioranza.

Noi protestiamo e crediamo sia necessario investire della questione il Presidente della Camera; rinnoviamo la proposta della Camera; rinnoviamo la proposta, che non è stata accolta, avanzata nel corso dell'ultima seduta nella quale si è discusso di tale argomento, con la forza della convinzione di tutelare non solo e non tanto il prestigio di questa Assemblea quanto il lavoro concreto da essa svolto (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, onorevole Selva, naturalmente riferirò le vostre valutazioni al Presidente della Camera. Devo però specificare che, attualmente, il provvedimento è all'esame del Comitato dei nove e che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi oggi, ha stabilito che in attesa delle determinazioni che verranno assunte rimane sospesa la calendarizzazione del provvedimento stesso. Tali valutazioni possono essere poste oggi all'attenzione del Comitato dei nove e in futuro, quando il provvedimento sarà messo all'ordine del giorno, all'attenzione dell'Assemblea; in ogni caso, tutto ciò che verrà modificato dal Senato tornerà all'attenzione della Camera.

ELIO VITO. La Palisse !

Si riprende l'esame del disegno di legge di conversione n. 6352 (ore 15,45).

(Ripresa esame degli articoli – A.C. 6352)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|--------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 320 |
| <i>Votanti</i> | 289 |
| <i>Astenuti</i> | 31 |
| <i>Maggioranza</i> | 145 |

Hanno votato sì 111

Hanno votato no . 178).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|----------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 321 |
| <i>Votanti</i> | 320 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 161 |
| <i>Hanno votato sì</i> 141 | |
| <i>Hanno votato no</i> . 179). | |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gasparri 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Migliori. Ne ha facoltà.

RICCARDO MIGLIORI. Signor Presidente, colleghi, intervengo solo per replicare al relatore, se possibile, sul punto. Alleanza nazionale – l'ho premesso – ha presentato una serie di emendamenti soppressivi che significano e sottolineano la nostra contrarietà rispetto al provvedimento nel suo complesso e quindi a questa conversione, ma l'emendamento fa parte di un'altra categoria ed è catalogabile tra quelli che, con una considerazione propositiva, tendono ad introdurre elementi migliorativi rispetto al testo al nostro esame. Ribadisco dunque che con questo emendamento si vuole introdurre un'altra ipotesi di esonero che riguarda migliaia di studenti universitari che hanno raggiunto o stanno raggiungendo il diploma universitario di laurea, a seguito della frequenza dei relativi corsi, innovando rispetto all'attuale casistica che ha un valore sociale inferiore a quanto è stato proposto.

Il relatore è liberissimo di esprimere al riguardo un parere contrario, ma ritengo

che questo emendamento abbia una sua *ratio* evidente e una sua plausibilità oggettiva.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, il gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania voterà a favore dell'emendamento Gasparri 2.4. Infatti, noi riteniamo che indubbiamente la formulazione attuale dell'articolo 2, primo comma, lettera *b*), possa essere integrata, magari, anche dallo svolgimento di attività sportive al fine di concedere la dispensa dal servizio civile. Ci sono molte altre attività che portano particolari meriti in campo nazionale ed internazionale, però, è forse più giusto andare al sodo e premiare (potremmo dare questa definizione) quei ragazzi che si sono impegnati nel campo dello studio e che, probabilmente, nel futuro daranno lustro al nostro mondo accademico ed imprenditoriale.

Dunque, voteremo con convinzione a favore dell'emendamento Gasparri 2.4.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 322 |
| <i>Votanti</i> | 320 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 161 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 141 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 179). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 317 |
| <i>Votanti</i> | 288 |
| <i>Astenuti</i> | 29 |
| <i>Maggioranza</i> | 145 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 108 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 180). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 321 |
| <i>Votanti</i> | 295 |
| <i>Astenuti</i> | 26 |
| <i>Maggioranza</i> | 148 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 115 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 180). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la Commissione V (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 322 |
| <i>Votanti</i> | 296 |
| <i>Astenuti</i> | 26 |
| <i>Maggioranza</i> | 149 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 117 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 179). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 323 |
| Votanti | 297 |
| Astenuti | 26 |
| Maggioranza | 149 |
| Hanno votato sì | 116 |
| Hanno votato no .. | 181). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.7 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|------|
| (Presenti | 322 |
| Votanti | 319 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 160 |
| Hanno votato sì | 308 |
| Hanno votato no .. | 11). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasparri 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 324 |
| Votanti | 321 |
| Astenuti | 3 |
| Maggioranza | 161 |
| Hanno votato sì | 146 |
| Hanno votato no .. | 175). |

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

**(Esame di un ordine del giorno
- A.C. 6352)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 6352 sezione 4*).

Qual è il parere del Governo?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Saonara n. 9/6352/1, poiché il suo contenuto è assolutamente condivisibile: tuttavia, con lo stesso, pur facendosi riferimento ad adempimenti già previsti dalla legge n. 230 del 1998, si impegna il Governo a redigere una relazione che è sostanzialmente di scenario. Si impegna infatti il Governo a redigere una relazione alla luce del disegno di legge sull'abolizione della leva obbligatoria e dell'annunciato disegno di legge di riforma dell'obiezione di coscienza, per cui si fa riferimento allo scenario. Conseguentemente, da parte del Governo può esservi un impegno a redigere una relazione che, però, è di scenario, così come in parte richiesto dallo stesso ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Saonara, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accolto dal Governo come raccomandazione?

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, poiché l'argomento è di grande attualità, mi scuso ma insisto per la votazione dell'ordine del giorno. Ritengo, infatti, che fuori da quest'aula vi siano molte preoccupazioni in relazione al futuro del servizio civile ed agli intendimenti del Governo sulla materia: un voto dell'Assemblea sull'ordine del giorno, quindi, a mio avviso, può essere particolarmente significativo.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Saonara, naturalmente, non vi è alcun problema rispetto alla votazione, perché vi è l'impegno del Governo. Ho sottolineato, in qualche modo, quella che può essere considerata una bizzarria: richiedere, rispetto a temi reali, una valutazione di scenario in ordine ad un disegno di legge *in itinere*. È evidente che le simulazioni vi sono, ma al Parlamento, di conseguenza, vengono consegnate informazioni che sono connesse a simulazioni. Lei, ovviamente, è libero di insistere per la votazione dell'ordine del giorno ma, per rigore, ho ritenuto utile richiamare i termini della questione rispetto ad una relazione di questo tipo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Saonara n. 9/6352/1, accolto come raccomandazione dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 325 |
| Votanti | 290 |
| Astenuti | 35 |
| Maggioranza | 146 |
| Hanno votato sì | 179 |
| Hanno votato no . | 111). |

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 6352)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, interverrò brevemente per illustrare la posizione del gruppo della lega forza nord per

l'indipendenza della Padania nella votazione finale sul provvedimento in esame. Non ci ha convinto la necessità e l'urgenza di adottare, tramite decreto-legge, ulteriori disposizioni normative in questa materia, con la giustificazione, esclusivamente economica, di dover stanziare 50 miliardi per rimborsare le organizzazioni che utilizzano i servizi dei ragazzi che hanno scelto di fare gli obiettori di coscienza. In effetti, il provvedimento conteneva ulteriori disposizioni. Presidente, c'è un po' di confusione...

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Stucchi. Colleghi, per cortesia, chi vuole uscire dall'aula lo faccia in silenzio, chi decide di rimanere ascolti l'onorevole Stucchi.

GIACOMO STUCCHI. Dicevo, che non c'è solo la giustificazione dei 50 miliardi, ma vi è anche il contenuto dell'articolo 2, che dispone nuovi indirizzi e pone una nuova linea di azione per quanto riguarda gli esuberanti e la regolamentazione delle richieste di obiezione di coscienza. Si stabiliscono criteri per agevolare persone che si trovano in determinate situazioni. Se, da un certo punto di vista, ciò rappresenta un dato positivo, da un altro emerge un aspetto particolarmente delicato perché, dopo avere individuato alcune categorie, si fa una classificazione. Forse sarebbe stata necessaria un'analisi più approfondita della situazione perché i casi particolari sono veramente tanti e, all'interno del provvedimento, se ne trovano solo alcuni. Sarebbe stato necessario più tempo per poterne individuare anche altri.

Non siamo convinti che il provvedimento possa risolvere il problema dell'obiezione di coscienza, né risolvere completamente – come del resto testimoniano anche i *dossier* allegati al provvedimento – il problema economico legato allo svolgimento del servizio civile in tutto il paese. Non siamo convinti, dicevo, che il suddetto provvedimento sia il tocco risolutivo per tutti questi problemi, anzi probabilmente ci restano i dubbi che avevamo anche prima e che sono confermati dalle disposizioni in oggetto.